



L'ASSENTEISMO DEI BUONI PASTO

Se i buoni pasto fossero stati dipendenti del Ministero della Giustizia, avrebbero dovuto rispettare le regole e le scadenze previste dal loro contratto di lavoro. Invece, sono un beneficio accessorio che i dipendenti del Ministero della Giustizia attendono da mesi senza ricevere alcuna comunicazione ufficiale.

Questa situazione è inaccettabile e dimostra la scarsa considerazione che l'Amministrazione ha nei confronti dei suoi lavoratori, soprattutto se confrontata con altre Amministrazioni del medesimo settore che erogano i buoni pasto in modo regolare.

Confintesa FP ha chiesto più volte spiegazioni e soluzioni, ma non ha ricevuto alcuna risposta, compromettendo il clima di dialogo e collaborazione sindacale.

Come aggravante va detto che la situazione è diversa a seconda delle regioni e degli uffici e non è possibile che a fronte dello stesso diritto ci siano situazioni così diverse.

Ricordiamo che l'erogazione dei buoni pasto, secondo l'art. 86 del CCNL Comparto Funzioni centrali, ha lo scopo di compensare il disagio economico e logistico che i lavoratori subiscono nel dover consumare il pranzo fuori casa, disagio aggravato dall'aumento del costo della vita e dal blocco degli stipendi.

Confintesa FP propone da tempo una soluzione semplice ed efficace: inserire il valore dei buoni pasto nella busta paga, rendendolo non imponibile ed adeguando l'importo alle esigenze attuali.

In attesa che questa proposta venga accolta, **invitiamo tutti i colleghi**, iscritti e non iscritti a Confintesa FP, **ad inviare una diffida e messa in mora specificando i buoni pasto che spettano mettendo a disposizione di tutti un modello.**

Solo a seguire si valuteranno idonee azioni giudiziarie.